Anno XLII - N. 63

Lunedì 7 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Tre interrogazioni che interessano le Terre invase

L'on. Ciriani ha presentato alla Segreteria della Camera le seguenti interrogazioni:

Al Ministro del Tesoro:

Per conoscere se non ravvisi opportuno disporre che le polizze d'assicurazione spettanti ai combattenti vengano pagate in tutto od in parte quando il capitale sia da destinarsi alla costituzione di cooperative di produzione, di lavoro o di consumo. Chiedo risposts scritta.

Al Ministro delle Terre liberate:

Per conoscere se e quando saranno effettuati i pagamenti d'assistenza scolastica, deliberati ancora nello scorso anno; e se e quando si provvederà ad adeguata assistenza mediante borse di studio agli studenti che rimasero nelle terre invase. Chiedesi risposta scritta.

Al Ministro delle Terre liberate:

Per conoscere se non ravvisi ingiusto privare del sussidio di tre mensilità antecipate i profughi che sono rimpatriati prima del 7 Gennaio u. s. i quali affrontarono i disagi maggiori dei primi tempi, mentre tale iniquo provvedimento non si pratica per i profughi veneziani e se perciò non intenda disporre che le Prefetture eseguano subito i pagamenti agli aventi diritto. Chiedo risposta scritta.

Nuove provvidenze per la nostra provincia

ESPIGI ci invia da Roma in data 3.

Il Ministro delle Terre Liberate che nulla risparmia per alleviare le tristi condizioni, di quelle popolazioni, ha disposto che nel corrente mese di Aprile siano distribuiti nella provincia di Udine e 1334 letti di ferro; 3202 brande di legno; 1223 brande ferro; 10691 cavalletti; 46434 coperte; 61799 lenzuola; 13433 materassi misti 4012 guanciali e 635 fodere.

Questo interessamento del Ministro Fradeletto per la provincia di Udine è ragguardevolissimo poi che la metà di tutta la la roba disponibile è stata mandata in codesta provincia, tre sesti mentre ne sarà mandata un sesto alla provincia di Belluno un sesto nella provincia di Treviso, un dodicesimo nella provincia di Vicenza ed un dodicesimo nella provincia di Venezia.

Inoltre il primo di aprile corr. con disposizione del ministero delle Terre Liberate sono stati assegnati a codesta provincia novemila altri cavalli che saranno distribuiti durante il mese corr. in aggiunti ai 18734 che la provincia aveva ricevuti sino a tutto marzo scorso.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO
Alcuni particolari sullo sciopero dei lavoratori in Carnia

Vi ho mandata la prima notizia dello sciopero scoppiato fra gli operai che si trovano le dipendenza del Genio IX armata. Sono migliaia di operai che si estangono dal lavoro,

Ho voluto informarmi un po' minutamente come stanno le cose, ed ecco quel che fu riferito:

Gli operai erano prima assunti con sa... migliori e nell'inverno scorso, in qualche cantiere, erano pagati anche 6 lire per giornata di otto ore di lavoro (nel cantiere Paluzza ad esempio): ed il salario era sempre al netto, che l'Amministrazione forniva loro il vitto e rancio del soldato. Con succitata circolare invece mentre si rassomiglia il salario (già meschino col costo attuale della vita ed inferiore a quelli praticati in tutta l'Italia) lo si grava ancora vitto, riducendolo così ad una vera irrisione, perchè è certo che la maggior parte gli operai ha dopo di sè altre bocche cui pensare con l'una o due lire al giorno che rimangono dopo aver convissuto al rancio. il loro lamento si ferma qui. Essi fanno carico alle Amministrazioni di ingiustificati ritardi nel pagamento dei salari di quindicina che non vengono mai effettuati in tempo debito, ma sempre con oltre 15 giorni di ritardo: nel cantiere di Prato Carnico ad esempio i salari dei mesi di gennaio e febbraio scorsi sono stati pagati soltanto durante la prima quindicina di marzo — rendendo così loro impossibile, senza ricorrere prestito, di far fronte ai bisogni improrogabili delle loro famiglie, bisogni tanto sentiti in questa regione, dove tutto si deve acquistare dal commercio, specie i generi di prima necessità, quali il pane e polenta.

Che cosa chiedono? Che cosa pretendono? Con un salario che vari dalle lire 1, 50 a 2.00 all'ora per gli operai qualificati alle lire 1. 30 alle lire 1. 60. per gli altri, vitto a loro carico, otto ore di lavoro giornaliere, essi cesserebbero subito da ogni protesta e tornerebbero a lavorare. Francamente non ci sembrano molto esagerate loro domande, tenuto conto che oggi il costo della vita è più presto quintuplicato: perciò nutriamo fiducia che la vertenza verrà presto appianata, perchè siamo certi che l'autorità, cui oramai sono note le dolorosissime condizioni in cui tutti versano qui, e che la classe operaia che tanto ha dato alla patria, prendano in buona considerazione i desiderata degli operai carnici e diano loro quella soddisfazione adeguata umanità e giustizia domandano e reclamano.

Servizio automobilistico.

In seguito ad ordine del Comando della Armata, col 1.o aprile, nella zona carnica fu attuato un servizio giornaliero di autocorriere per trasporto dei rimpatrianti. Il servizio, in corrispondenza di quello ferroviario e di quello già in funzione sulla Decauville Tolmezzo — Paluzza, sarà organizzato come segue:

Cedarchis-Paularo e viceversa: partenza Cedarchis ore 12, arrivo a Paularo ore ... — Partenza da Paularo 14.15, arrivo Cedarchis 15.

Villa Santina - Forni Avoltri e viceversa: partenza da Villa Santina 11, arrivo Comeglians 11.45 e arrivo a Forni Avoltri 12.30

Partenza da Forni Avoltri: ore 14.30, arrivo a Comeglians alle 15.15, arrivo a Villa Santina alle 16.

Villa Santina - Forni di Sopra e viceversa. Partenza ore 11; arrivo ad Ampezzo ore ..., arrivo a Forni di Sotto 12.30, a Forni di Sopra ore 13.

Partenza da Forni di Sopra ore 14, arrivo a Forni di Sotto 14.30, ad Ampezzo 15.15, a Villa Santina ore 16.

Il servizio della prima linea sarà compiuto con due autocarri; quello delle linee seconda e terza con un autocarro ciascuna. Le autocorriere dovranno servire esclusivamente per il trasporto dei profughi rientranti ai propri paesi, e del bagaglio che fu loro concesso di portare seco.

Regoleranno il movimento delle autocorriere, ed il carico dei viaggiatori i comandi di presidio della località di partenza, i quali, per quanto riguarda le concessioni ai profughi a valersi di tali mezzi, procederanno d'accordo colla R. Sottoprefettura di Tolmezzo, e colle locali autorità civili; per i profughi in arrivo a Cedarchis e destinati in Valle Chiarsò potranno valere le stesse autorizzazioni rilasciate per viaggiare sulla decauville Tolmezzo - Paluzza.

Nei viaggi di andata delle aotocorriere solo quando vi risultassero posti disponibili e nei viaggi di ritorno, potranno dar comandi di presidio delle località di partenza e di fermata, essere concessi in via del tutto eccezionale permessi a valersi delle autocorriere stesse, ai civili che lo richiedano e che dimostrino di avere assoluta e urgente necessità di recarsi dall'una o dall'altra località, lungo l'intinerario stabilito; in ogni altra circostanza, il servizio dovrà intendersi sempre riservato ai soli profoghi rientranti.

Oltre le fermate fisse stabilite dagli orari sono beninteso consentite fermate in qualsiasi località lungo il percorso.

In caso di affluenza di profughi sarà in facoltà dei comandi di presidio locali di effetuare una seconda corsa della autocariere, preferibilmente nelle ore antimeridiane.

Ed ecco l' orario per il pubblico della - Tolmezzo - Paluzza: Parte da Tolmezzo ore 8 — 11 — 18.30 arrivando ore 9.20 — 12.20 — 19.50.

Parte da Paluzza ore 6 — 10 — 15, arrivando a Tolmezzo a ore 7 — 11 — 16.

PORDENONE
Per la popolazione operaia..

La Giunta Comunale nella sua seduta di ieri si è esclusivamente occupata della condizione in cui si trova la classe operaia e di quella in cui verrà a trovarsi nei prossimi mesi per effetto della disoccupazione previcata dalla distruzione dei nostri stabilimenti industriali.

Come è noto, la Commissione di Avviamento al lavoro, presieduta dall'avv. Pisenti, ha presentato da tempo un ricorso al Ministero perchè Pordenone sia assegnato alla II.a Categoria prevista dalla legge; ma anche l'accoglimento del ricorso, se pure porterà un aumento della misura del sussidio, non varrà a risolvere la crisi attuale.

Pertanto la Giunta ha deciso di integrare il sussidio di Stato e nel contempo di far sentire meno l'aggravarsi dei prezzi dei generi di prima necessità, istituendo immediatamente nelle due frazioni di Torre e Rorai due grandi cucine economiche capaci di fornire la razione a tutti i bisognosi.

Le modalità dell'ammissione non sono ancora rese definitive, ma sappiamo che, come per la cucina economica istituita dal Comune in Città, le somministrazioni saranno in parte gratuite e in parte contro un minimo pagamento.

Ieri l'altro nel pomeriggio il Sindaco e gli Assessori si sono recati tanto a Torre che a Rorai per scegliere i locali e dare le disposizioni per i lavori. A Torre la cucina economica verrà posta nella sala della Casa del Popolo; a Rorai in quelle dell'Asilo. Fra pochi giorni l'ottima istituzione comincierà a funzionare con grande vantaggio della nostra popolazione.

Lagni della popolazione

Una comunicazione di cittadini si è recata ieri in Municipio per fare presente al Sindaco i lagni della popolazione circa il commercio di alcuni generi alimentari e specialmente del pane, olio, petrolio, pasta, carne, zucchero, e in genere circa l'elevatissimo prezzo dei generi alimentari di prima necessità.

Per rimediare in parte al disagio proveniente dall'elevatissimo costo dei generi alimentari di prima necessità, dovute alle cause che nessuno ignora; il Sindaco informa che la Giunta ha già da alcuni giorni deliberata l'impianto di cucine economiche nelle frazioni di Torre e di Rorai indentificando la distribuzione gratuita delle razioni alimentari.

GEMOMA
Il morale dei soldati nemici

Dobbiamo alla cortesia dell'avv. Fantoni la pubblicazione di un foglietto appiccicato da soldati austriaci l'8 giugno 1918 ad una delle decorazioni angolari della lapide a Umberto I.o sotto la loggia Municipale Il foglietto era scritto in tedesco, fu trovato dalla guardia urbana Ellero Guglielmo e consegnato al Sindaco:

Soldati camerati!

La guerra dura da 4 anni!
Noi soffriamo la fame!
Le nostre donne ed i nostri bambini muoiono!
« I regnanti austro - germanici non hanno amore per il popolo »!
Difendere il paese?
Acquistare nuove terre è la loro meta!
Avanti all'ultimo combattimento; affamati contro Satolli;
la vittoria è nostra!

CIVIDALE
Le condizioni di vita

Mentre il paese, per il ritorno di quasi tutti i profughi, va riassumendo il suo aspetto normale, e le vie appalono rianimate le condizioni di vita, da qualche settimana sono peggiorate, perchè il pane lo si paga quasi in ragione di una lira al Kg. le uova a 50 centesimi, la carne a 9 lire. le verdure carissime; sicchè la vita per chi ha guadagni limitati, è intollerabile. Vi mancano per giunta, la pasta alimentare ed altri generi. Sappiamo che la classe dei maestri a cui fin ora non è stata accordata nessuna indennità, giustamente si agita. E ciò è male, l'autorità dovrebbe comprendere la gravità della situazione.

Per il funzionamento della scuola il ministero della P. I. non ha accordato ancora alcun aiuto. La « Dante Alighieri » invece per interessamento dell'on. Morpurgo, ha compiuto un atto veramente provvido e patriottico, concedendo alle scuole del Comune, i libri di testo ed alcune migliaia di quaderni.

COLLOREDO

Concittadino decorato. — Apprendiamo con vivo piacere che il tenente Sabbadini Didimo del I.o Granatieri ha ricevuto da poco una seconda medaglia di bronzo, con la seguente motivazione. « Sabbadini Didimo da Colloredo di Mont. (Udine) sottotenente contuso e fortemente stordito per il vicino scoppio di una bombarda, con grande ardimento andava all'assalto di due successivi centri di resistenza. Durante varie giornate di combattimento coadiuvava molto efficacemente il proprio comandante di Compagnia e spintosi in ardita ricognizione catturava prigionieri. Piave Vecchio e Piave Nuovo 5-6 luglio 1918 ».

Ci congratuliamo sentitamente col sig. tenente Sabbadini per l'ottenute decorazioni che lo rendono degno d'appartenere ai gloriosi Granatieri di Sardegna che, nelle passate guerre della nostra indipendenza, ed in quest'ultima massimamente, scrissero pagine immortali dell'italico valore.

CORMONS
Mancanza di carne.

Dacchè l'afta epizootica è cessata, e fu un gran bene pell'agricoltura, le macellerie cittadine sono sprovviste di carne. Su ciò non vi sarebbe nulla da dire se, per la tutela del nostro patrimonio zootecnico, si fosse vietata categoricamente e la macellazione e l'esportazione di bovini.

Mi consta però che le macellazioni continuano, quelle clandestine in forma addirittura impressionante: poca sorveglianza da parte del municipio favorisce questa specie di delinquenza dei macellai che, in barba a tutti i decreti emanati e da emanarsi, fanno, il comodaccio loro. Pensassero almeno a fornire di carne la loro città! Macchel essi la carne la vendono a Trieste, dove possono realizzare guadagni maggiori. Per Cormons, neanche un pezzetto: e ai vecchi nostri ed agli ammalati non pensano i signori macellai? E l'autorità, che pur dovrebbe essere informata di tutto ciò, che ne pensa? Aspetta forse che i cittadini facciano giustizia da soli quando vedono i bei carri di carne macellata a Cormons, bene insaccata, prendere la via di altre citta?

Come se ciò non bastasse, c'è anche l'incetta di bestiame da parte di alcuni signori, non so se commercianti o... incaricati speciali. Ma come va questa faccenda? Esiste, se non erro, un divieto d'esportazione di bovini dalla nostra provincia: ciò nondimeno, ogni giorno si può assistere alla sfilata di parecchi capi di bestiame che, con o senza il consenso del sindaco interessato, emigrano in luoghi migliori, tra la costernazione degli agricoltori locali che se hanno bisogno di una armenta non riescono a trovarla pur offrendo prezzi inverosimili.

Osservazioni critiche ecc.

Udine, 4 Aprile

Ancora il cambio de le corone.

Molti non conoscono quei tali segni di meraviglia e di amare contestazioni (forse meglio invidia) da cui mostra di essersi lasciato vincere il signor Gnesutta, passando avanti a diversi Istituti di Credito e specie alla Banca d'Italia, nel vedere quelle... bande di campagnoli (certo il signore ci avrà pensato molto prima di chiamarli campagnoli!?), che da ogni parte della provincia vengono per il cambio delle *corone maledette*.

Come il Ministro del Tesoro potrebbe dichiarare nulla la monetta della quale più o meno volentieri erano venuti in possesso i rimasti, qualora essa fosse stato il frutto di patite requisizioni, di merci vendute o di lavoro?

Il Ministro del Tesoro invece, doveva dare disposizioni perchè tale moneta cessasse di aver corso e provvedere immediatamente acciocchè i detentori la denunciassero, come si è fatto per la moneta della Cassa Veneta dei Prestiti. Dopo la denuncia, per addivenire al pagamento, ogni singolo doveva dare, specie per le somme rilevanti, esaurienti schiarimenti, anche con testimoni, (come sindaco, segretario, parroco ed altre persone degne di fede) del come erasi trovato in possesso di detta somma, rifiutando il pagamento a coloro per i quali la provenienza fosse dubbia, e sequestrando loro l'importo. Del resto, si accerti il sig. Gnesutta; parecchi ne saranno con denaro di provenienza dubbia; ma i più si trovano in possesso di quelle monete onestamente.

Non credo che il Ministro del Tesoro e gli Onorevoli della Provincia, che lo hanno indotto, fissando il ritiro delle corone al 40 per cento non siano certi di ottenere il rimborso dagli stati sorti dallo sfacelo dell'Austria. E' assurda anche l'infelicissima proposta del signor Gnesutta, che vorrebbe che ai rimasti fosse corrisposto il sussidio come ai profughi, per ricompensarli della perdita delle svalutate corone e della moneta veneta.

All'asta dei cavalli riformati del R. Esercito, avrebbe forse potuto concorrere un povero contadino, al quale erano stati requisiti dal nemico, quattro o cinque capi grossi di bestiame, carri ecc., con il sussidio del quale fa cenno il signor Gnesutta? Se anche i contadini hanno venduto il granoturco sottratto alle requisizioni a 600 o 800 corone al quintale, per molte cose, più o meno regolarmente requisite, veniva rilasciato un semplice buono (che poteva essere spesso anche una canzonatura) o neppure il buono.

Sembra che il Ministro del Tesoro si sia mostrato largo... per la prima volta, verso il nostro Friuli, in questa dolorosa occasione; ed al signor Gnesutta spiace che indirettamente in tal modo venga dato incremento alla nostra agricoltura. Ecco un buon friulano amico dell'on. Nitti!

La questione delle corone non è più seria, perchè è finita, e lo speriamo per sempre; così finissero una buona volta gli attriti, le invidie e altro fra rimasti in buona parte forzatamente ed i rimpatriati; attriti tanto più deplorevoli in questo momento che abbiamo bisogno della concordia per il rinascimento del Friuli. Nel Belgio e nei territori francesi invasi è avvenuto come tra noi e peggio! Lo ha narrato anche la « Patria del Friuli », recentemente. Ed ancora una volta non si disconosca quanto i rimasti abbiano sofferto (io no, gioivo sul Piave!) mentre gli altri in Italia, chi a Montecatini, chi a Viareggio, chi a Firenze od a Napoli ecc. si godeva, se non l'agiatezza, almeno libertà e immunità.

Udinese

E da Martignacco, ci scrivono sullo stesso argomento:

Appena arrivata la « Patria del Friuli » di ieri a Martignacco fu letta la critica Gnesutta e sollevò mille commenti da parte della popolazione. Anche a me quella critica è sembrata una trovata infelice: il sistema suggerito e con di più le osservazioni mosse agli Onorevoli deputati perchè si occupano nell'interesse dei friulani rimasti, mi parve irrealizzabile del tutto il primo sebbene appaia, pel suo semplicismo « un tocca -sana » e ingiuste le seconde.

Non potrebbe il sig. Gnesutta presentarsi ai contadini, farsi consegnare le corone o i buoni della Cassa Veneta e rimettere la loro casa nello stato in cui si trovava prima di Caporetto? Come pure ricevere il ricavato dei bozzoli dovuti vendere a otto lire in carta della Veneta, e pareggiarli con il ricavato fatto in Italia? E lo stesso dicasi delle bestie vendute, dei grani, degli erbaggi ecc. Lasciamo da parte i patimenti sofferti ed il duro lavoro fatto e spesso sotto scudisciate, mentre i profughi gironzavano nell'ozio, paghi del sussidio anzichè lavorare. (1)

C. M.

(1) Crediamo di esercitare un dovere avvertendo che il rimprovero, detto così in linea generale, è immeritato. Non si può negare che vi furono profughi i quali potevano — avrebbero dovuto — lavorare, e nol fecero; altri, ch'ebbero sussidi che ci limiteremo a dire esuberanti, mentre vi erano profughi che pativano: ma non generalizziamo col dire che "i profughi gironzavano nell'ozio,,; i profughi friulani che si trovavano in grado di lavorare; lavorarono tutti anche i vecchi!

***

Magnano 3 aprile 1919

Il signor Raimondo Gnesutta, nella « *Patria del Friuli* » del 3 corr., sostiene certe idee riguardo il cambio delle corone austro-ungariche e la valuta della Cassa Veneta, che neppure il più accanito nemico del Friuli sarebbe in grado di difendere.

Io non sono uno dei rimasti nel territorio invaso, non ho interessi da difendere nè ragioni personali che mi spingano a scrivere; sono un militare ed alzo la voce solo per le cause vere e giuste.

Lui sarebbe d'avviso che il Governo avrebbe agito bene se avesse annullato ogni valuta nemica rimasta qui nella nostra piccola patria.

Sappia che le corone che tengono i nostri contadini, quei buoni della cassa Veneta che distribui il nemico, sono il frutto onesto di un anno di lavoro, sono il frutto della vendita di biancheria, di masserizie, vendite necessarie per la vita; comprende signore?

Mi sembra che il Governo abbia fatto troppo poco per le popolazioni rimaste fedeli alla loro terra, strette al loro focolare, che salvarono dall'invasione quel molto che poterono nascondere: dovere completo era quello di cambiare la valuta nemica alla pari: dovere sacrosanto era quello di corrispondere ai rimasti il sussidio dei profughi, perchè in terra invasa si visse male, molto male e si sofferse la fame!..

Tanto per la verità e la giustizia:

FRA LIBRI E GIORNALI

Prof. G. Franceschini: **Manuale di Patrologia.**

Un volume di pag. XI-635, in elegante legatura. Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

Coi tipi accuratissimi della Casa libraria U. Hoepli è uscito, in questi giorni, con la debita approvazione ecclesiastica, un eccellente manuale di *Patrologia* del prof. G. Franceschinis.

Lo studio della patrologia, ossia dell'antica letteratura cristiana, (tra le discipline teologiche una delle più importanti ed utili per la retta intelligenza dei dogmi e la conoscenza del loro sviluppo storico), in Italia, era fatto generalmente fino ad ora sulla guida dei due volumi apprezzatissimi del Bardenhever, professore nell'Università di Monaco, o del manuale del Rauschen, dell'Università di Bonn. Il trattato di Franceschini viene a collocarsi, con una sua propria originalità italiana, accanto a quelle opere tedesche, e ad esse non cede nei pregi e sotto certi aspetti le avanza. Vince il Bardenhever per sobrietà e praticità scolastica, il Rauschen per abbondanza di notizie biografiche, nell'analisi accurata delle dottrine teologiche dei singoli scrittori, desunta quasi ordinariamente da citazioni dirette; e soprattutto lo supera per una franca indipendenza dalla ipercritica razionalista. Trattando dell'antica letteratura della Chiesa, l'autore non indulge certamente a quanto vi si incontra di umano e quindi di errato o di deficiente, ma anche non ignora che lo spirito di Dio attraverso quella preziosa operosità del pensiero umano, fece germogliare e fiorire in perfetta e immutata unità sostanziale il germe fecondo della verità evangelica. Ciò conferisce al lavoro del Franceschini quel particolare respiro, indefinibile e pur avvertito in ogni pagina, che chiameremmo cattolico, per distinguerlo da quel senso di disagio, di cui il criticismo modernista aveva penetrato certe opere analoghe, per altri titoli, apprezzate.

Dopo un largo proemio, dove sono sviluppati i concetti e le notizie storiche e bibliografiche generali riferentisi allo studio della Patrologia, l'autore chiarisce l'intento che ha avuto nel comporre il manuale, quello « di dare agli studenti delle scuole ecclesiastiche ed alle persone che amano e desiderano acquistare una notizia sufficiente della storia letteraria cristiana un libro di facile dettato, ma di soda e sicura dottrina, che aiutasse i primi nello studio e negli esercizi della scuola e porgesse alle altre un trattato accessibile alla varia e disparata condizione delle intelligenze. »

A questo intendimento corrisponde con fedeltà, evitando le sottili erudite disquisizioni, attenendosi alla autorità dei sommi nel decidere sulle attribuzioni delle diverse opere a questo o a quell'autore quando avvi controversia, e nel fissare il pensiero vero o errato degli autori presi in esame.

Secondo l'uso ormai comune, egli si attiene nell'esame della letteratura patristica all'ordine storico distinguendo i tre periodi: quello preniceno, quello veramente aureo e quello del decadimento, della fine della letteratura dei Padri. Ogni parte è distribuita in sezioni secondo il carattere letterario specifico, la scuola cui appartennero i diversi scrittori, e di ciascun scrittore è riferita succintamente la biografia, sono enumerate e classificate le opere e ridotta in schema la dottrina.

Richiamiamo l'attenzione specialmente su queste analisi particolari che, nella loro relativa brevità, per la sicurezza, possono servire di guida a più ampi e completi studi patristici; così come richiamiamo l'attenzione su le *Appendici*, che l'autore fa seguire ad ogni periodo storico, nelle quali dalle analisi assurge a concetti sintetici allo scopo di mostrare come attraverso la varietà delle vicende storiche, alle dispute complesse delle quali gli scritti dei Padri sono eco fedele, si conservi ininterrotta e immutata la verità rivelata, e la tradizione teologica via via si arricchisca delle conquiste del sapere umano.

***

Ing. E. Garuffa. — Turbine a vapore con un capitolo sulle « Turbine a Gas » (Teoria-Calcolazione-Costruzione). — Volume in 16 di pag. XV-782, con 536 figure ed una tavola fuori testo, in eleg. legatura. — Ulrico Hoepli, Editore. Milano, 1919.

E' nota a tutti l'importanza delle turbine a vapore nell'industria elettrica e nella navigazione. Le applicazioni termoelettriche con turbine a vapore costituiscono come riserva la necessaria integrazione degli impianti idroelettrici; d'altro canto le applicazioni delle turbine come motrici marine si sono ormai generalizzate per tutte le forme di navi mercantili e militari. E poichè una delle essenziali condizioni per la ricostituzione delle energie produttive del paese sta nella larga utilizzazione delle forze idrauliche per produrre l'elettricità e nello sviluppo della marina mercantile, sarà certamente accolto con largo favore questo nuovo manuale sulle *Turbine a vapore.* Questo manuale tratta al completo l'importante argomento, avendo però specialmente di mira le necessità pratiche della costruzione e del funzionamento. Esso contiene in forma piana ed accessibile, superando allo scopo non lievi difficoltà, tutte le indicazioni che servono al calcolo, al disegno, alla esecuzione, all'installazione e alle prove di queste importanti motrici (cui è aggiunta una appendice sulle eliche marine) e comprende lo studio dettagliato di tutti i perfezionamenti in esse introdotti fino ad oggi.

Una completa monografia sulle turbine delle principali case italiane mette in evidenza i grandi progressi compiuti dall'industria nazionale, e l'alto grado di preparazione che essa possiede per prestare il proprio concorso all'opera di ricostituzione che l'attende nel prossimo avvenire. Il manuale contiene poi in apposito capitolo uno studio accurato sulle turbine a gas e l'indicazione precisa di quanto è stato fatto sinora sull'importante argomento e delle condizioni necessarie per la loro attuazione.

Operai che scioperano e cittadini che si radunano a comizio

Dopo lo sciopero della Carnia, del quale narramo sabato e parliamo anche oggi; abbiamo ora lo sciopero a S. Daniele, se ne informava ieri la seguente:

S. Daniele 5 aprile

Gli operai di tutte le categorie alle dipendenze del Genio militare, muratori, falegnami, fabbri, manovali e braccianti, addetti ai lavori di restauro delle devastazioni commesse dal nemico, visto che tutte le loro pressioni a nulla valsero per fare migliorare le paghe, veramente irrisorie, in vigore dal 1.o aprile, hanno oggi proclamato lo sciopero generale.

Alla manifestazione di protesta hanno pure aderito gli operai dei limitrofi paesi di Ragogna, Pinzano, Maiano e Buia.

Bisogna ricordare che, prima di proclamare l'astensione dal lavoro, gli operai avevano pregato l'on. di Caporiacco di interporre i suoi buoni uffici; e infatti che l'onorevole prese a cuore la cosa, portandosi al Comando del Genio e successivamente al Comando Supremo, ma non ottenendo che un lievissimo miglioramento, questo non fu accettato dalla massa.

Gruppi di operai sono sparpigliati in giro pel paese, ma con un contegno calmo e dignitoso.

S. Daniele, 6 aprile.

Venne ieri nel pomeriggio il colonnello del Genio dal quale dipendono i lavori in questa zona, e ottenuto che gli scioperanti si radunassero sulla pubblica piazza, rivolse loro paternamente esortazioni a riprendere il lavoro, promettendo suo interessamento ed appoggio affinchè le loro condizioni di mercede fossero migliorate.

Ma le sue parole rimasera senza efficacia. Gli operai mantengono ferma la loro decisione di non ripredere il lavoro finchè non sieno assicurate mercedi in relazione alle gravi condizioni attuali della vita.

Il comizio in Teatro

(*Dal nostro invio spiciale*)

Affolato, ieri. ancor prima delle 14, il Teatro, per il comizio, nel quale avrebbe parlato l'on di Caporiacco deputato del Collegio; affollato d'ogni classe cittadini; operai, negozianti, agricoltori, possidenti. Gremita, rigurgitante la loggia superiore; gremita fittamente la platea; gremito anche il cortile adiacente.

Assunse provvisoriamente la presidenza i signor Marchesini, essendo dimissionario il presidente del Comitato provvisorio. Egli ricorda che nella riunione della precedente domenica, tenuta nelle sale dell'Operaia non sufficienti già per quell'adunanza, così che oggi fu scelto il Teatro — fu accolta all'unanimità una sua proposta per la nomina di un Comitato, per l'adesione al Comitato di Pordenone, per rinnovare oggi il Comizio. Invita l'adunanza a nominare un presidente definitivo.

— Gonano! Gonano — si grida da varie parti.

E il dott. Gonano è nominato per acclamazione presidente

Il discorso dell'on. di Caporiacco.

Il dott. Gonano cerca esimersi dalla carica; ma poi finisce con l'assumere la presidenza e dà la parola all'on. di Caporiacco.

— Cittadini! — esordisce l'on. Deputato. — Non vi porgo un saluto, perchè i sentimenti di affetto ch'io porto a questa terra ed a voi sono conosciuti. Vi debbo ringraziare però dell'aver voi, differita ad oggi l'assemblea per darmi modo di trovarmi in mezzo a voi; ringraziare non per me, ma per l'amore stesso che tutti sentiamo verso la piccola e la grande Patria, e che ci deve guidare in questi momenti gravi incidenti per noi tutti — qualunque sia la posizione nostra — altrettanto gravi responsabilità. Non partiti, non divergenze personali, non preoccupazioni elettorali devono turbare oggi l'animo nostro; noi dobbiamo cercare invece con opera concorde, da liberi cittadini, di superare queste difficoltà gravissime. Sarebbe malvagio se noi dessimo ascolto ad altre preoccupazioni che non fossero quelle di rivendicare i nostri diritti, di cooperare alla restaurazione economica della nostra terra desolata dai barbari.

Il Comitato d'agitazione che avete nominato, e che da questa imponente adunanza trarrà nuova forza, deve essere un comitato di agitazione d'idee non di passioni, deve unicamente ispirarsi agli interessi di tutti, del più umile tra voi come del più considerato, agli interessi generali della sua terra, del nostro Friuli, non agli interessi particolari. Il Friuli, vuole risorgere, vuole lavorare e poter lavorare, vuole vivere in una parola; è la nazione è in dovere di metterlo in condizioni di vivere: e il Comitato, sorretto dalla vostra fiducia e ricevendo da voi l'impulso, deve essere il centro e il propulsore da ogni azione a ciò diretta.

Dire che il Governo non abbia fatto e non faccia nulla per queste terre nostre devastate, sarebbe ingiusto: ma dell'apera del Governo avviene quel che in uno stagno tranquillo se vi gettate un sasso: intorno al punto dove questo cade, vedete cerchio di forti onde, ma le onde vanno mano a mano affievolendosi con l'allantanarsi da quel loro centro. E accadono così fatti che muoverebbero al riso, se non fossero causa di doloroso stupore e di giustificata indignazione; che per citarne qualcuno, le motoaratrici assegnate per l'agricoltura giungano senzo il combustibile necessario a farle lavorare o che giungano con enormi ritardi; oppure che un'intendenza militare veda a se destinati otto carri di avena, la quale doveva servire per semente, e se li porti via, lasciando così gli agricoltori senza la semente ch'era per essi destinata.

Il Governo, l'autorità centrale, dà gli ordini, emette le sue disposizioni; ma poi, gli organi suoi lasciano quegli ordini sviarsi o anche morire per via, senza che sia loro data esecuzione.

E così può accadere che un Segretario per gli Affari Civili, senza una esatta conoscenza delle condizioni locali, fissi per i nostri lavoratori mercedi che non consentono di vivere: una cosa assurda, pazzesca. Voi sapete che subito accettai di occuparmi della cosa; ma non ottenni che un aumento irrisorio.

Interruzioni.

E quando l'on. di Caporiacco, in altro punto, parla della simpatia con cui l'agitazione degli operai, perchè giusta, è seguita, la stessa voce grida:

— Il Governo dà ordini — rileva in altro punto l'oratore, — ma non sono eseguiti, o con grande ritardo...

E la voce:

— Ma la circolare sulle paghe non ebbe ritardi!...

— Parleremo dopo, della circolare...

Soffermandosi sull'azione governativa, l'oratore distingue due periodi: il primo che va dalla liberazione delle nostre terre sino alla metà circa di gennaio, nel quale l'opera del Governo per noi fu quasi nulla, e ne fece confessione lo stesso presidente dei ministri on. Orlando....

— Bene! — approvano altri.

L'oratore continua accennando alla legge sul risarcimento dei danni ed ai tre decreti già usciti per la sua attuazione.

— Una torre di Babele! — esclama il solito interruttore.

— Prego quel signore che interrompe a venir dopo, qui a parlare. Si perderà meno tempo e si conchiuderà di più...

— L'On. di Caporiacco riprende. Manca il quarto decreto, che porterà il regolamento sulla procedura davanti, alle commissioni; e poi, la legge avrà il suo pieno vigore. La legge, in complesso, è buona. E non si deve dimenticare, a questo riguardo, che la Francia non l'ha, nemmeno, questa legge sul risarcimento dei danni.

— Non è vero! — interrompe di nuovo la voce.

— E' vero! — ribatte con forza l'on. di Caporiacco. — Non accetto smentite da nessuna parte. La Francia non ha ancora una legge sul risarcimento dei danni. E anche nel trattamento dei profughi, è da rilevare che in Francia (e si può leggere nei giornali francesi) tratta i suoi profughi ben peggio di quel che non siano trattati dal nostro governo i profughi nostri: ancora si aggirano, in Francia, i profughi dai paesi distrutti fra le macerie, e vanno con le gamelle a prendere il rancio dai militari. (*Impressione. Mormorii.*) La verità bisogna dirla, bisogna riconoscerla. E anche devo fare un altro rilievo: si ripete spesso che, se si trattasse di altre provincie, il governo avrebbe fatto questo, avrebbe fatto quest'altro: ebbene, io sono stato ad Avezzano. Il luogo flagellato dal terremoto quattro o cinque anni fa; ed ho trovato che vi è ancora la desolazione!....

Ancora il risarcimento danni

— Vengono spesso e me — riprende l'oratore — anime semplici, a domandare: — Crede lei che i danni di guerra saranno pagati? — Ebbene, dirò questo: se avessi anche solo un dubbio che potessero non venir pagati, non resterei un minuto al posto di deputato, perchè mi parrebbe che sarebbe un tradimento non solo verso di voi, ma verso l'Italia.

Esamina poi con dati di fatto il problema agricolo: di 200.000 bovini che all'incirca il Friuli possedeva, il nemico se ne appropriò nella proporzione dell'89 per cento — donde un enorme danno, la scomparsa quasi assoluta del nostro patrimonio bovino. Il governo ha fatto poco per ripararvi, non ha fatto quel che poteva o doveva, solo ultimamente si accinse con serietà d'intenti: speriamo che perseveri e riesca. Accenna al credito agrario, 60 milioni accordati.

Riassume poi quello che si deve chiarire: emanazione immediata del regolamento sui danni di guerra; concessione sollecita degli anticipi; maggior sollecitudine nella ricostituzione del patrimonio protecnico; cambio alla pari della moneta veneta a chi onestamente la detiene....

Queste cose si devono pretendere: rappresentano un diritto sacro alla vita della nostra provincia!

In chiusa, l'onorevole di Caporiacco ricorda che molti e generali sono i dolori causati dalla terribile guerra — che molte e gravi sono ancora le cause del malcontento: ma nen dobbiamo noi stessi, per questi nostri malconteti, svalorizzare la grande, immensa nostra vittoria, che venne a coronare cento anni di sacrificio, di dolori, di martirii allo scopo di far risorgere l'Italia nostra, di farla grande, libera, potente. Pensiamo alle migliaia dei nostri generosi, che per questo sublime ideale sacrificano le giovani loro vite; e la sacra loro memoria c'inspiri e ci guidi nelle nostre azioni affinchè il sangue versato e le vite date in olocausto alla Patria non sieno indarne.

Altri discorsi

Il presidente della Cooperativa edile signor Bagatto Pietro legge un suo discorso ascoltato e applaudito.

Parlano altri

Un altro osserva: — Se tutte le circolari emanate dal governo restano, come osservò l'onorevole, settimane e mesi prima di gingere a destinazione; come va che la circolare sulla diminuzione delle paghe arrivò con tanta prestezza! (*Ilarità*).

Il presidente dott. Gonano trova tardivo il provvedimento del credito agrario, ora che le sementi dovrebbero già essere affidate al terreno e i bachi posti alla incubazione...

L'on. di Caporiacco spiega che il Credito agrario deve servire oltrecchè per l'acquisto delle sementi anche per quella dei buoni e degli strumenti, per i quali anzi la restituzione dei prestiti avviene a più lunga scadenza. Del resto, sono istituti locali che devono chiedere le somme di cui credono avere bisogno; ciò che pochissimi finora (tanto da contarsi sulle dita) hanno fatto.

— E le paghe? — insiste un operaio.

— Io ho fatto quello che ho potuto.... — risponde il Deputato. Le narra quanto ga fatto perchè i desideri degli operai vengano riconosciuti.

L' Ordine del giorno

Marchesini propone sia concretato un ordine del giorno che riassuma i desideri dell'adunanza; e che sia comunicato al presidente dei Ministri on. Orlando e al Ministro Fradelette.

L'ordine del giorno da lui proposto è il seguente:

La popolazione Sandanichese riunita in imponente assemblea dopo animata discussione delibera d'invitare il Governo ad addivenire al più presto alla pupplicazione del Regolamento Unico sui danni di guerra;

alla concessione immediata di anticipi sui danni stessi;

a dare tutta la sua opera alla ricostruzione del patrimonio Zootacnico, e funzionamento immediato delle credita agrario;

chiede che questi problemi siano riconosciuti d'interesse nazionale, ed avverte che ogni ritardo per l'esecuzione di questi diritti è causa di agitazione di cui non è possibile provvedere le conseguenze.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità e così pure si approva di trasmetterlo con telegramma ai due Ministri.

⁂

Il comitato d'azione risulta così composto;

Presidente Gonano dott. Ottavio; vicepresidente Legranzi avv. Antonio;
Membri: Gattoli geom. Giacinto, Gentilli Giulio, Bortolotti Sante, Bagatti Pietro, Zuliani Francesco. — Segretario: Marchesini Giovanni.

CIVIDALE

Materiale scolastico

In seguito alla relazione verbalmente fatta dal Direttore delle nostre scuole Comunali all'on. Morpurgo, sulle difficoltà che si presentavano per la provvista del materiale didattico e d'arredamento da parte del Comune fornito di scarsi mezzi ed elevato d'impegni, l'egregio deputato, colla solerzia che lo distingue, si interessò presso la Società nazionale Dante Alighieri la quale fece dono alla nostra scuola di tutti i libri di testo occorrenti e di considerevole numero di quaderni precedendo, in tal modo, l'aiuto del Governo vivamente atteso, per l'integramento del materiale ancora mancante,

TOLMEZZO

Memoriale degli operai

Gli operai della Carnia in isciopero, riunitisi ieri in Tolmezzo, hanno deliberato di inviare alla direzione la seguente istanza:

Alla Direz. del Segret. per gli affari civili
Presso il Comando Supremo
Zona di Guerra.

I sottoscritti per incarico avuto dagli operai attualmente in isciopero dei cantieri di tutta la Carnia dipendenti dall'Amministrazione militare, espongono quanto segue:

Con la riduzione dei salari stabilita ultimamente dal Comando Supremo, Segretariato per gli affari civili, le condizioni di vita di tuti indistintamente gli operai borghesi della Carnia dipendenti dall'Amministrazione militare, sono diventate impossibili al punto che tutti quanti giudicarono incompatibile con la loro dignità il continuare nel lavoro che perciò abbandonarono ciascuno spontaneamente senza alcun previo concerto insieme, non spinti da verun senso di indisciplina, ma solo dalla convinzione e dalla certezza che con un tale salario non avrebbero potuto provvedere neanche del più necessario le loro famiglie, in gran parte prive di altri proventi e bisognose di tutto.

Se si pensa infatti che nella nostra regione le condizioni di vita furono sempre difficili per la classe operaia, che era pur in tempi migliori costretta ad emigrare nei ricchi paesi dell'Europa centrale o d'oltre oceano; se si considera che oggi dopo tre anni di guerra ed un anno di devastazione e di saccheggi, quelle difficoltà sono smisuratamete cresciute; se oltre a ciò si pon mente che per l'addietro, anche i più umili fra di noi possedevano insieme a pochi animali di cortile qualche capra o qualche armenta da cui traevano latte condimenti e companatico; che oggi nulla di tutto ciò è rimasto, onde tutte le bocche devono attingere alle poche braccia valide della famiglia non è possibile non prendere in serio esame questa nostra pacifica e dignitosa protesta perchè ci venga fatto un più giusto trattamento!

Che potremo noi dare ai nostri vecchi ed ai nostri figli con le due lire o poco più al giorno che ci rimangono dopo di aver vissuto noi stessi?, oggi che il costo della vita è salito ad una altezza spaventosa ed è quasi quintuplicato dappertutto e qui in Carnia più che in ogni dove?

Codesta Comando per certo non ignora che in nostri compagni in Italia dove tutte le condizioni di vita sono senza confronto migliori che le nostre, godono di salari e di orari ragionevoli, commisurati al caroviveri ed obbedienti ai principali postulati igienici, tutti, non esclusi quelli alle dipendenze delle Amministrazioni militari.

Urge troppo il nostro problema e non possiamo indugiarsi in proposito in questo momento che è di una gravità senza pari per tutti noi.

Noi chiediamo:

I.o paga oraria da lire 1.30 a lire 1.60 per gli operai non qualificati e da lire 1.50 a lire 2.00 per gli operai qualificati: per le donne e pei fanciulli in relazione.

II.o otto ore di lavoro al giorno.

III.o pagamento dei salari allo scadere di ogni quindicina.

IV.o Abolizione dei cottimi.

Domandiamo inoltre che i nostri capi squadra possano essere scelti da noi e che sia concessa la facoltà di sostituirli, quando la maggioranza dei componenti la squadra li giudichi inadatti od indegni per la loro carica.

E' dal primo di aprile che molti di noi hanno abbandonato il lavoro, gli altri lo hanno abbandonato in seguito; ora tutti siamo nell'attesa che il nostro buon diritto venga riconosciuto e che le nostre domande abbiano la dovuta e desiderata risposta.

Su di noi, nostri cari, sono piombate una sull'altra tutte le sventure, che la nostra voce non chiami nel deserto e che la dispeprazione non venga a turbare i nostri pacifici propositi di queto vivere e di contegno dignitoso di uomini e di cittadini.

Attendiamo entro il giorno 8 corr. una risposta che speriamo, di gradimento.

CRONACA CITTADINA

S. E. l'on. Girardini

è ripartito ieri, alle 11.17, per Roma, dopo il breve ma laborioso soggiorno fra noi. Fu ossequiato alla Stazione dalle autorità politiche ed amministrative e salutato da numerosi amici.

⁂

Sabato, alle 17, S. E. l'on. Girardini, aderendo al desiderio espressogli, intervenne ad una riunione promossa dall'assessore cav. dott. Murero per incarico avutane da un gruppo di cittadini che desideravano trovarsi amichevolmente con S. E. e intrattenersi intorno alle condizioni, ai bisogni della nostra città e della Provincia.

E alla riunione intervennero numerosi cittadini e anche dagli altri comuni del collegio: professionisti ed operai, possidenti e agricoltori. Notammo: l'on. Di Caporiacco, l presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, il Sindaco gr. uff. Pecile, assessori e consiglieri del Comune direttore della Banca d'Italia cav. Del Vecchio, direttore della Banca del Friuli cav. Miotti, vicepresidente della Camera di Commercio, professori industriali, negozianti.

L'ingreso di S. E. nella sala fu salutato da applausi.

Premise brevi parole l'assessore cav. dott. Murero; S. E. l'on Girardini espose — non con un «discorso» (disse) nel significato che dà alla parola — ma così all'amichevole quale opera abbia svolto il Governo specialmente dal febbraio in poi per affrettare la risurrezione delle nostre terre: opera non certo sufficiente e completa, ma che si a intensificando e viemmeglio organizzando pur tra innumeri e non lievi difficoltà.

Nessuno può disconoscere che parecchie cose buone si sono fatte. Il Governo, dal canto suo, riconosce che altre ancora restano da fare, e vi si adopera alacremente con la migliore volontà. Furono intanto migliorati notevolmente i trasporti, fu provvisto ad evitare la jettatura della mancanza delle semine, fu provveduto al credito agrario, sta per essere iniziata l'attuazione della legge sul risarcimento danni... Alla buona volontà del Governo e del Camando Supremo, deve corrispondere la buona volontà di funzionari pubblici e di cittadini: ed egli è sicuro che questa, come non è mancata finora, così non mancherà per l'avvenire. Accenna di sfuggita all'azione svolta quando era commissario — o tentata, mentre non gli si diedero i mezzi di svolgerla: così quando si prefisse di rendere meno aspro e penoso il rimpatrio dei profughi, presentando un precetto completo di provvedimenti coordinati ancora nell'ottobre passato: ma fu allora e persino nel novrembre trovato che quel progetto era prematuro!

Chiude affermando che siamo e saremo sempre animati dalla stessa fede che si sorresse nei tempi più dolorosi, dallo stesso fervore di patriottismo che rese il Friuli esempio alle altre provincie: fervore di patriottismo che le stesse gravissime sventure nostre non menomarono. E lavoreremo, tutti concordi, con la tenacia caratteristica della nostra gente — lavoreremo per la rinascita della nostra regione, ch'è non solo giusta e necessaria per noi, ma giusta e necessaria per l'intera nazione. La risurrezione di Udine, del Friuli è problema non regionale, ma nazionale; è problema di alto patriottismo. (*Generali approvazioni, prolungati applausi.*)

Parlarono poi: il Sindaco di Lestizza, signor Compagno, osservando che il Governo ha fatto poco per l'agricoltura e il signor Francesco D'Agostino lamentando che verso i rimasti la diffidenza e l'ostilità non accennino punto a diminuire, ma vadano anzi avendosi: onde avvenire spesso, ai rimasti, di sentirsi qualificare come ladri, quasicchè fossero essi responsabili delle depredazioni e dei saccheggi e dei furti.

— Ladri ce ne sono stati, pur troppo, fra i rimasti: ma non per questo si devono considerare come ladri tutti i rimasti, moltissimi, almeno nove dieci mila, non certamente rimasti per loro volontà ma perchè si trovarono nella impossibilità di sottrarsi al barbaro odiato invasore... Bisognerebbe che il Governo...

Le parole del signor D'Agostino sono in vari punti sottolineate da rumori. Quando egli invoca l'intervento del Governo da molte parti si domanda.

— Che cosa c'entra il Governo? che cosa può fare il Governo?...

S. E. l'on. Girardini risponde ch'egli mandò il suo saluto tanto ai rimasti, come ai profughi: egli conosce le miserie, i dolori degli uni e degli altri, e il medesimo affetto sente per tutti. Crede che la concordia sia nel cuore di tutti..

Il prof. Del Piero raccomanda da ultimo che si cerchi da rendere bravi e sollecite il più possibile le operazioni che accorreranno per ottenere gli antecipi sul risarcimento dei danni.

S. E. risponde, aver ricevuta una eguale raccomandazione dalla Unione Esercenti e negozianti — e di averla già passata al Ministro per le Terre liberate, on. Fradeletto.

Nessun altro chiedendo la parola, la riunione ebbe termine.

Le informazioni date da S. E. hanno prodotto buona impressione sugli intervenuti. — Confidiamo che la sua invocazione alla concordia non rimanga inascoltata:

Il riparto dei 60 milioni del Credito Agrario

Il nostro corrispondente ci invia da Roma in data 5:

Nell'assegnazione di anticipazioni sul fondo di sessanta milioni stanziato pel credito Agrario alle provincie Venete è compresa. come avete annunciato, la provincia di Udine nella seguente misura:

alla Cassa di Risparmio di Udine 6 milioni; alla Banca di Udine L 5 milioni alla Banca Cattolica di Udine L 1 milione; alla Banca San Vito di San Vito al Tagliamento L 1 milione; alla Banca di Maniago L 200 mila e alla filiale di Udine dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione L 2 milioni,

Per il credito agrario

Una importante seduta

In seguito ad iniziativa della locale Cassa di Risparmio però ebbe luogo presso la sede di questa una riunione dei vari Istituti autorizzati all'esercizio del Credito agrario.

Furono comandate le norme di massima per l'attuazione di questo importante servizio ed incaricata la Cassa stessa di approntare il relativo regolamento.

Le discipline saranno quanto prima rese pubbliche a cura della Cassa in modo che il servizio possa iniziarsi col 21 corr.

L'attività del Comune di Udine a Firenze durante l'esilio.

L'attività del Comune di Udine durante il periodo che va dal 27 ottobre 1917 alla nostra grande vittoria, viene esaurientemente spiegata in una relazione a stampa con parecchie illustrazioni, pubblicata in questi giorni dalla nostra amministrazione comunale.

L'avv. cav. Fabio Celotti, commissario prefettizio delegato dedicò ogni sua cura affinchè la pubblicazione riuscisse più chiara e lucida possibile.

La relazione parla della riapertura a Firenze, dove i profughi Udinesi erano più numerosi, del Forno Municipale, dagli Spacci di generi alimentari e del negozio di calzature.

La Commissione Medica del Patronato Profughi in Firenze dà pure una relazione della propria attività durante i mesi di esilio.

Vediamo in essa come si procedette all'apertura dell'Ambulatorio Medico-Chirurgico in Via Rustici, aperto e guidato specialmente per merito degli egregi sanitari prof. cav. Berghinz e Dott. Cavarzerani.

Le due relazioni resteranno documento prezioso ed inapprezzabile di quanto lavoro sia stato dedicato all'opera pietosa di rendere meno disagiate e men dolorose le condizioni dei nostri profughi, assentati in grande numero a Firenze.

La Brigata «Sassari» partita dalla nostra città.

L'eroica brigata «Sassari» è partita ieri dalla nostra città diretta a Torino—

Se ne sono andati; questi nostri umili fanti, fieri di ciò che avevano per la Patria e per l'Umanità

In occasione della partenza della Brigata Sassari, il comandante interinale della 33.a Divisione e comandante della Brigata Livorno ha emanato un patriottico ordine del giorno alle truppe poste sotto il suo comando, nel quale illustra i pregi dei gloriosi fanti, della «Sassari» e li cita ad esempio agli altri soldati

Alle 16.30 di ieri è partito pure il comandante la Brigata, il valoroso colonnello Corso cav. Francesco.

Al Sociale. — Ottima veramente è stata l'esecuzione che la Compagnia Renzi-Gabrielli ha dato sabato sera e ieri nel pomeriggio al vecchio capolavoro di Honet «Il padrone delle ferriere.»

Il Renzi ha interpretato con sicura padronanza la parte principale, e altrettanto bene ha sostenuto la difficile parte di sposa la Sig.ra Riva. Il Lotti, il Riva e tutti gli altri artisti, hanno dimostrato un affiatamento veramente perfetto, cosicchè il pubblico è stato largo di applausi.

Ieri sera poi, la recita di «Kean» ha segnato un nuovo vibrante successo per la compagnia tutta. Il teatro era tutto esaurito, ed il pubblico ha acclamato a più riprese gli artisti, specie il Renzi, che dopo recitato il brano «Essere o non essere» di Amleto, siè dovuto presentare parecchie volte alla ribalta fra le più vive acclamazioni del pubblico stesso.

Oggi di giorno «Keau» si replica, e stassera alle 21.30 la brillantissima commedia «Nelly Rozier.»

Teatro del Soldato. Numeroso e distinto pubblico assisteva sabato sera allo spettacolo della compagnia "La Trionfale„

Il primo lavoro: "L'avvocato difensore„ piacque molto nell'insieme. Per la buona e sicura interpretazione il pubblico non fu avaro di applausi agli artisti dei quali meritano speciale menzione la Radaelli e lo Scattolin.

Il monologo "Il piede della donna„ detto egregiamente dal Giori ebbe buon successo. Ed infine lo scherzo comico del Mariani «Seta o Cotone» chiuse lo spettacolo con esito brillante, divertendo moltissimo.

L'orchestra ha eseguito lodev[illegible] — negli intermezzi — un sc[illegible] [illegible]ma musicale.

Ladro ucciso con una fucilata dalla sentinella allo scalo

Da parecchio tempo, i furti ferroviari si susseguivano con un crescendo continuo.

Non passava, si può dire giorno che dai vagoni fermi allo scalo non venivano asportate casse intere di roba, e specialmente di generi d'approvvigionamenti.

I ladri operavano con maggior frequenza agli scali di Gervasutta, rispettando il grande scalo merci verso Buttrio, ove trovasi anche il piano scaricatore dell' 8.a armata.

Quivi, e precisamente ove le linee di Pontebba e Cividale si innestano a quelle Gormons-Gorizia, continua è la vigilanza delle sentinelle, essendo il corpo di guardia nei distrutti magazzini Dal Torso.

Stavano ieri sotto scalo parecchi carri di avena, formaggio e prosciutti, e specialmente questi ultimi, carichi davvero preziosi, erano tenuti ben d'occhio.

Verso mezzanotte ci fu il cambio della guardia, e montò di sentinella il soldato Riccardo Buttieri di Ulisse della classe 1899. Era appena di servizio quando udì rumori sospetti provenire da un carro colmo di prosciutti.

Dette il regolare — chi va là?... alto là!...

Il rumore cessò... per riprender però poco dopo. Il Buttieri allora dette voce al capoposto Giovanni Tell di Levante, della classe 1893. Questi accorse col soldato Guido Meneghini di Gaetano, della classe 1897.

Stavano avviandosi verso il luogo sospetto, quando ecco saltar giù dal vagone due individui: uno fuggì verso i magazzini Dal Torso, e l'altro cercò di nascondersi dietro i carri, e vi riuscì, giacchè il capoposto e la sentinella in breve lo perdettero di vista.

Intanto, il soldato Meneghin correva dietro al ladro, e in breve lo raggiungeva intimandogli di fermarsi. Ma inseguito si voltò di botto, estraendo un accuminato pugnale.

Fra i due, s'impegnò una breve scherMaglia, finchè, chiamato dalle grida, giunse il Buttieri, che, come sentinella, aveva il fucile carico, e la baionetta inastata.

Vedendosi davanti un secondo soldato, il ladro, brandendo il pugnale, si lanciò contro il Buttieri: ma la punta della baionetta lo fermò. Digrignando i denti e bestemmiando, il ladro afferrò con una mano la canna del fucile diretta contro il suo petto, come per deviarla...

In quel momento partì un colpo e la pallottola attraversò il corpo del ladro parte a parte.

Lo sconosciuto cadde bestemmiando e imprecando ai soldati.

Due ore dopo, mentre un' autoambulanza lo trasportava all'ospedale militare principale, moriva. Di lui non si è potuto sapere nulla, non tenendo presso di sè alcun documento.

Vestiva da soldato ardito, ed aveva l'apparente età di 24 anni.

Il pugnale fu sequestrato.

Sul luogo si è recato il giudice istruttore avv. Gaspare Cavarzerani.

Il calzolaio feritore

Narrammo di un ferimento avvenuto l'altra notte in borgo S. Lazzaro. Certo Perini che trovavasi insieme al giovane Novello, volendo raccogliere un ubbriaco incapace di reggersi, fu, secondo le sue dichiarazioni, colpito con una coltellata.

L'autorità di pubblica sicurezza si è messa sulle traccie del colpevole lo ha ieri arrestato. E' certo Tamassi Michele calzolaio d'anni 60, abitante in via Superiore. Egli dichiarò che stava steso a terra smaltendo una sbornia, quando gli si avvicinarono due sconosciuti qualificatisi per agenti di P. S., e vollero che li seguisse. Egli annuì ma poichè andava lento i due lo picchiarono di santa ragione. Per difendersi il Tamassi avrebbe colpito uno con un temperino.

Egli fu arrestato, e il Perini e il Novello denunciati per abuso di generalità.

Bambino ucciso da una motocicletta

Il bambino Luigi Bergamasco di Luigi d'anni 6, mentre usciva correndo dalla sua casa, in Cussignacco, fu investito e travolto da una motocicletta militare.

Raccolto in istato pietoso, fu tosto trasportato all'ospedale di Udine, ove decedeva poche ore dopo per frattura della base del cranio.

A proposito di una denuncia

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo: I frazionisti dei Rizzi lessero nel «Giornale di Udine» e sulla «Patria del Friuli» che i loro compaesani Del Gobbo Gio Batta di Giuseppe, Bettuzzi Pietro fu Antonio e Driussi Natale di Giacomo, furono denunciati all'autorità Giudiziaria, il primo come capovilla e gli altri due come consiglieri durante l'occupazione nemica per appropriazione indebita su merce venduta a prezzo superiore di quello di costo, lucrando un importo di lire 800.

Tanto per la verità. Alcuni frazionisti non intesero mai di diferire questi loro compaesani all'Autorità Giudiziaria, nè li accusarono di appropriazione indebita. Essi desideravano solo di vedere e controllare i conti. Chiamateli amichevolmente, quelli risposero che i registri erano portati alle superiori Autorità. L'insistenza fu vana, le preghiere furono inutili, i conti non furono mai resi. Nonostante però il diniego, era tanta la buona intenzione dei frazionisti che prima di deferirli all'Autorià Giudiziaria, si portarono da un legale perchè cercasse lui il modo di far presentare i conti domandati. La cosa invece prese una piega che non si sarebbe desiderato.

Ma ciò che sorprende maggiormente i frazionisti dei Rizzi che richiedevano i conti, si è di vedere segnata quella cifra. Come fu stabilita? col registri alla mano ma allora, perchè non si volle dare soddisfazione ai richiedenti? Auguriamoci che quella cifra abbia da rispondere alla verità, poichè dai conti fatti dai frazionisti risulterebbe una cifra di gran lunga superiore.

Sulla tramvia Cividale - Caporetto

Col giorno 10 andante sulla Linea tramviaria Cividale-Caporetto (o meglio Cividale-Luzid) esercitata dalla Società Veneta sarà attivato il servizio viaggiatori e bagagli con due coppie di treni giornalieri; una nelle prime ore della mattinata, l'altra nelle ore serali. Bella cosa invero, della quale non possiamo che compiacerci colla Società Veneta e suoi preposti. Sappiamo che il servizio sarà fatto con comode vetturette di I e II classe interamente nuove.

Tutto benissimo; ma i poveri caporettani i quali devono percorrere a piedi quasi tre Chilometri per affluire alla stazione di Luzid dove fanno capo i treni, pensano se non fosse venuto il momento di prolungare la linea fino a Caporetto. Ci si dice anzi che rotaie, traversine e parte della sede tramviaria sieno pronte.

In pochi giorni di lavoro il prolungamento potrebbe esser fatto.

Che cosa si aspetta adunque?

Non sarebbe anche questo un mezzo di agevolare il rifiorire delle terre liberate?

Speriamo di non aver parlato al deserto.

La linea — crediamo — appartiene al Ministero della Guerra perchè costruita per puri scopi militari; ma non potrebbero intervenirvi i Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Terre Liberate?

I COMUNICATI.

Unione Negozianti ed Esercenti.

Ieri, presente il Consiglio Direttivo e numerosi soci, si tenne l'Assemblea straordinaria presieduta dal sig. Leoncini segretario il rag. Luigi Del Negro. Dopo d'aver degnamente commemorato i caduti per la Patria ed il defunto Socio Ligugnana Umberto, il Presidente accennò ai lavori dei quali ebbe ad occuparsi il Consiglio da quando è sorta l'Unione. Passò quindi a trattare l'importante problema sul risarcimento danni di guerra, mettendo in evidenza l'assoluta necessità che tutti i danneggiati si organizzano per una giusta ed immediata soluzione di esso. Deplorò l'apatia dei soci non intervenuti e la condotta di coloro che pur lamentando la mancanza di ogni aiuto da parte dello Stato non hanno ancora compreso gl'immancabili benefici che ne deriverebbero quando tutti aderissero per un'azione compatta.

Vennero infine approvati all'unanimità l'ordine del giorno ed i telegrammi seguenti:

Ordine del giorno.

L'Unione Mazionale ed Esercenti di Udine riunitasi in Assemblea straordinaria constatando che il Regolamento risarcimento danni di guerra non è stato a tutt'oggi legalizzato, nè vennero prese relative disposizioni per un'immediato acconto indispensabile ai primi urgenti bisogni.;
delibera di estendere la propria propaganda in tutto il Friuli per un'azione decisa ed energica qualora impellenti necessità lo imponessero.

S. E. Ministro Girardini,

ROMA

Unione Negozianti ed Esercenti Udine ancora una volta riuniti assemblea straordinaria attendono da V. E. legale promanazione Regolamento formalmente promessa interessando S. E. Fradeletto venire e permanere finalmente luoghi affidati sue cure.

Presidente

Leoncini

S. E. Ministro Fradeletto,

Unione Negozianti ed Esercenti Udine riunita assemblea straordinaria attende conferma firma Regolamento risarcimento danni di guerra come sollecitato a S. E. tramite ministro Girardini scopo mitigare turbamento animi.

Presidente

Leoncini

Plauso ai maestri.

Il R. Provveditore agli Studi cav. G. Antonibon ci dà partecipazione di quest'ordine del giorno votato sabato:

La Deputaziene Provinciale Scolastica di

UDINE

riunitasi per la prima volta dopo l'anno di dominazione straniere riconoscendo che gli insegnanti rimasti sul luogo hanno svolto l'opera loro di elevazione spirituale pur tra inenarrabili dolori ed umiliazioni, concorrendo così a tener deste col cuore e col labbro le idealità nazionali e l'ardore di riscossa.;
convinta che non meno dignitoso e fervente fu l'apostolato civile degli educatori che nella comune rovina dovettero abbandonare il Friuli dinanzi al prepotente invasore;
su proposta del R. Provveditore agli Studi, Presidente!
invia come primo atto alla classe magistrale friulana con sincero sentimento il più cordiale, affettuoso e riconoscente saluto;
plaude alla eletta milizia dei docenti sia rimasti che esuli, poichè gli uni e gli altri seppero tener alto il nome d'Italia, e li addita all'ammirazione cui hanno diritto per il martirio sofferto, per il patriottismo dimostrato;
riafferma, inneggiando alla fulgida vittoria dell'armi alleate, la sua più viva fede nei destini della patria e della scuola italiana.

Le requisizioni per i mobili.

Di questi giorni, l'autorità intensifica le perquisizioni nei paesi, per rintracciare i detentori di mobili non propri.

A Pasian di Prato ben 20 carri di mobili furono sequestrati; e parecchie famiglie vennero denunciate.

Ora le visite verranno fatte in tutti i paesi dei dintorni.

Gli spiccioli della cronaca

Prigioniero fermato. — Ieri, in stazione, fu fermato il prigioniero austriaco Joan Oblach fuggito da un campo di concentramento nei pressi di Milano. Egli vestiva la divisa di soldato, ed era diretto in Austria.

Investimento. — Certo Luigi Cogna d'anni 39, da Cerguen, ritornava l'altra sera con un carro trainato da un mulo, nel suo paese. All'altezza di Paderno il mulo si imbizzarì e si precipitò contro il tram. Venne travolto e ucciso. Il carro fu sfasciato, e il povero Cogna, riportò ferite non leggere alla bazza frontale.

ULTIMA ORA

Il bolscevismo in Moravia.

VARSAVIA, 7. Dei testimoni oculari, degnissimi di fede, provenienti dalla Moravia e dalla Slovacchia affermano che quelle regioni sono giá contaminate dal bolscevismo. In Moravia i contadini già hanno cominciato ad applicare i sistemi caratteristici del bolscevismo occupando le terre e coltivandole; asportando bestiame, attrezzi e foraggi dalle stalle e dalle case; scacciandone i proprietari e asportandone i mobili. Ogni giorno si recano presso qualche proprietario preannunciandogli che il giorno dopo si recheranno a requisire una o l'altra cosa che deve essere consegnata sotto pena della vita.

I ferrovieri e l'esercito sono quasi completamente organizzati nello stesso senso. Il capo del movimento è Federico Adler, l'uccisore del primo ministro austriaco Sturghs e questo dimostra che il movimento comincia contemporaneamente in Austria, in Moravia e nella Slovacchia. Queste ultime regioni sono percorse da numerosi propagandisti russi e tra essi è il notissimo Bugaria ebreo russo e principale agente di Lonin di Trotzki.

Il movimento che sembra imminente attende di costituire una grande organizzazione comunista che comprende l'Ungheria e l'austria la Moravia è la Slovaccia e in seguito la Bosnia. Attraverso il corridoio stabilitosi fra la Polonia e la Romania tale arganizzazione darà mano alla organizzazione russa per soffocare la Polonia e la Romania da un lato e dall'altro darà mano agli spartachiani.

La situazione è gravissima e può divampare un incendio imminente. Forse sarà impossibile inviare presto aiuti alle due nazioni che contro questo movimento potrebbero opporsi e cioè alla Polonia ed alla Rumania le quali saranno completamente tagliate fuori dall'Europa occidentale.

Vedesi quindi sempre più urgente il bisogno di correre ai ripari e cioè aiutare la Polonia e la Rumania e renderle forti militarmente ed economicamente per mettere che le due Nazioni abbiano un confine comune sopprimendo il corridoio che permette il collegamento degli Icraini con gli ungheresi e assicura rispettivamente Costanza e Banzica alle due nazioni essendo gli accessi per via del mare gli unici mezzi di comunicazioni in un prossimo avvenire.

La guerra intestina tedesca

BASILEA, 7. Si ha da Berlino: La Berlinerzeitun ammittog dice, che i partigiani dei consigli di Monaco di Baviera hanno occupato il palazzo della Dieta; essi dispongono di mitragliatrici, nessuno può entrare.

La riunione di sabato dei consigli è stata tumultuosissima e si è chiusa con un voto di biasimo contro la politica militare del Governo.

Distuzioni insensate

ZURIGO. 7. Si ha da Budapest: Il governo ha deciso non soltanto di sequestrare, ma di distruggere nel più breve termine tutti gli istituti di credito, le azioni e le obbligazioni. Sarebbe così arrecato un grave danno ai creditori dell'Ungheria.

L'on Orlando a Parigi.

PARIGI, 7 — Il presidente del consiglio italiano on. Orlando si è recato nel pomeriggio di ieri al ministero della guerra, ove ha avuto un colloquio con Clemenceau.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

PER LIRE sessantamila vendesi bella Casa con 28 ambienti e ampio cortivo, vicinanza ferrovia. Scrivere G. 503 Unione Pubblicità Udine.

CONCENTRATO genuino Varecchina dose 100 litri si spedisce franca 30 lire anticipate Ditta Furlan - Vicenza.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne festivi.

VENDESI 60 pini circa — lungezza m. 20 — media — ottimo legname costruzione. Per trattative — Scrivere E 493 Unione Pubblicità — Udine.

LISCIVA, soda, potassa, prodotti chimici industriali ecc. vende a prezzi limitatissimi Giorgio Tagliabue — Via Unione 1 — Milano.

OCCASIONE - Vendonsi camera matrimoniale e cucina uso salotto - Per informazioni rivolgersi Arturo Ermacora Viale Trieste N. 72 Udine.

CHIODI (*il punto di Parigi*), misure assortite a prezzo assoluta concorenza trovasi al dettaglio è all'ingrosso presso la ditta Fll. i Ceccon Via Asilo Marco Volpe n. 17.

COKE per qualsiasi quantitativo a prezzo Convincenti trovasi presso la ditta Fll.i Ceccon che col 10 corr. ha riattivati il proprio commercio per la rivendita del Carbone e legna in via Asilo Marco Volpe, n. 17.

Ditta ENRICO MAZZOLA

PRIMA MANIFATTURA ITALIANA

LANE e MATERASSI

GENOVA - NAPOLI - TRIESTE

UDINE - Via Manin n. 16 (Palazzo Asquini) - UDINE

Materassi completi da L. 30 in sopra

Liquidazione di Coper e trapunte

Lana naturale da L. 12 in sopra

Forti partite di ***Crine Vegetale***

Prezzi specialissimi per Negozianti

Pastificio Elettrico

Fabbrica Biscotti, Amaretti, Caramelle

e generi affini

BISCONTIN E ZAMBON

Udine - Via Viola N. 31-33 - Udine

CIOCCOLATTO SANTE'

in tavolette da 50 grammi e da 100

puro Cacao e Zucchero a L. 9.95 il Kg.

vende la **Ditta G. RIDOMI**

UDINE - Fuori Porta Cussignacco - (Oltre il Cavalcavia Ferroviario)

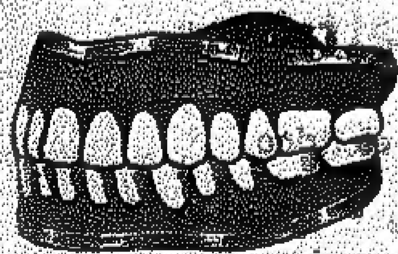
GRANDE MAGAZZINO VINI

delle migliori qualità

Prezzi di assoluta convenienza

POZZOBON GIORGIO

Udine - Viale Palmanova N. 32 - Udine



AMERICAN DENTIST

Denti e dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge works) apparecchi di raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI

UDINE - Via Mercatovecchio N. 41 p. p. - UDINE

Aperto tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

VOLUMETTI

Biblioteca Amena Quattrini

attraenti - dilettevoli

a L. 0.60 ciascuno

trovansi nella

Cartoleria - Libreria

A. Bonacina e C.

UDINE

Via della Posta, 44

Testi scolastici

Oggetti Cancelleria

MECCANICI CICLISTI

chiedete il listino

Accessori per Velocipedi

Coperture

e Camere d'aria

alla Ditta

FRATELLI ERBA - Milano

Migliori prezzi — Spedizioni immediate

I DADI BRODO

CODA DI MANZO

MARCA OXTAIL DEPOSITATA

Per favorire pubblico e vecchia clientela

a sole L. **5.00**

in scatole da 100 dadi

Deposito e vendita presso

ROMANO JACONISSI - Udine

Via Savorgnana 22 (Palazzo Venerio)

BIRRA A CIVIDALE

La Ditta **LUIGI VENTURINI** avverte la sua spettabile Clientela che ha riforniti i propri magazzini della tanto desiderata **birra, di ottimi vini, cioccolatto e altri articoli alimentari.**

Alla CITTA' di LECCO

UDINE - Via Carducci 14 - UDINE

Grandiosi magazzeni di VINI FINI e DA PASTO in fusti e in fiaschi

Generi Alimentari

MAGAZZENI SUCCURSALI

a Lecco a Vicenza ed a Castelfranco